



Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti

Italia Oggi – 26 novembre 2010 – pagina 49

Regioni, ha il fiato corto l'autonomia finanziaria

Simona D'Alessio

L'autonomia finanziaria delle Regioni ha il fiato corto. Nel periodo 2006-2009 le entrate libere dai vincoli di destinazione sono state in media l'86,4% del totale delle risorse acquisite, ma poiché le amministrazioni devono garantire i livelli essenziali di prestazione, fra cui la Sanità, la percentuale di autogestione scende al 20%. E la legge 42/2009 sul federalismo fiscale non ha introdotto novità di rilievo. È il bilancio emerso dallo studio dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie M. S. Giannini del Consiglio nazionale delle ricerche (Issirfa-Cnr), presentato ieri alla Camera. L'indagine si è focalizzata su quattro indicatori: autosufficienza finanziaria (le entrate correnti), autonomia tributaria (il gettito dei tributi propri in percentuale delle entrate), autonomia di spesa (il totale delle entrate libere in percentuale del totale delle entrate, al netto dei mutui) ed efficacia del sistema di perequazione (divario fra regioni del Nord e quelle del Sud in termini di entrate); per le regioni a statuto ordinario i valori si attestano al 48% (107 miliardi), 44% (103 miliardi), 86,4 e 80%, per quelle a statuto speciale il confronto rivela una differenza sull'autosufficienza finanziaria (109% con entrate superiori alle spese) e livelli bassi di autonomia tributaria (15%). Esaminando queste cifre affiora come l'autosufficienza finanziaria e quella tributaria siano in sofferenza per la crescita del fondo perequativo legata alla dinamica del fondo sanitario, e per il blocco dell'aumento delle aliquote Irap e addizionale Irpef, applicato da anni in vista della riforma a carico di tutte le regioni. «Il sistema così non funziona» ha detto Luca Antonini, Presidente della Commissione Paritetica per l'Attuazione del Federalismo fiscale, rievocando i 12 miliardi di euro che il governo Prodi fornì alle regioni in deficit sanitario, perché «se lo Stato dà l'autonomia, ma poi interviene nel risanamento si rischia il corto circuito». L'obiettivo, ha proseguito, deve essere la «razionalizzazione»; in questo scenario si colloca la proposta Svimez di valutare la capacità dell'Irpef come strumento di finanziamento degli Enti. Secondo Antonini, «lo spirito del federalismo è avvicinare governanti e governati, però se un presidente di regione (Renata Polverini, ndr) ci mette sei mesi a capire i buchi nel bilancio», viene tradito uno dei punti cardine della legge 42, migliorare la trasparenza dei conti.